

Imposta di bollo in cerca del timbro virtuale

La posta elettronica certificata nulla può al cospetto dell'imposta di bollo. O almeno così sembrerebbe. È una questione che assilla da tempo gli agrotecnici e che ora diventa pressante, perché la sessione di esami di Stato è alle porte.

Il problema è presto detto. La Pec sta, seppure lentamente, prendendo piede nella categoria così come in tutti gli altri ordini e collegi. Al momento la posta certificata è utilizzata da circa 1.500 agrotecnici su quasi 15mila. La questione immanente, però, riguarda coloro che nell'albo ancora non ci sono e aspirano a farne parte superando l'esame di Stato.

Ebbene, non è inusuale che molte domande per partecipare alle prove di abilitazione arrivino via Pec. Procedura consentita e per i candidati decisamente meno complicata. Se non fosse che tra i documenti da produrre per accedere all'esame di Stato c'è anche la marca da bollo da 14,62 euro. Come si fa - si sono chiesti gli agrotecnici - ad allegare la marca da bollo alla domanda di esame trasmessa con la Pec? Dubbio nato non oggi.

Già a febbraio, infatti, i vertici nazionali della categoria avevano inviato una richiesta di chiarimenti ai tre ministeri interessati: quelli dell'Economia, della Pubblica amministrazione e dell'Istruzione. In quella lettera si faceva riferimento alla circolare 12/2010 del dipartimento della Funzione pubblica sull'utilizzo della Pec e si rilevava che la questione della marca da bollo non veniva affrontata.

Come dimostrare che, nel caso si utilizzi la posta certificata, l'imposta di bollo è stata pagata? Senza un'adeguata risposta - sottolineavano gli agrotecnici nella missiva

- si rischia di depotenziare lo strumento della Pec, perché al momento non restano che due soluzioni: il professionista, dopo aver spedito una prima copia elettronica dell'atto, ne invia una seconda cartacea a cui allega la marca da bollo; oppure spedisce separatamente, attraverso la posta tradizionale, la marca da bollo, facendo però ben attenzione al fatto che la data impressa sulla marca non sia successiva alla data dell'atto su cui va ap-

IN ATTESA DI RISPOSTA

Il consiglio nazionale ha chiesto a tre ministeri come fare con le pratiche che richiedono il pagamento del tributo

plicata.

Gli agrotecnici sottolineavano che il problema aveva carattere generale, perché riguarda tutti i documenti che i professionisti possono spedire via Pec e che richiedono l'applicazione di una marca da bollo, ma diventava ancora più pressante in vista della sessione degli esami di Stato da indire a primavera.

Quella prima lettera non ha avuto risposta e così si è arrivati a qualche giorno fa, quando gli agrotecnici, con le prove di abilitazione ormai alle porte, hanno fatto partire all'indirizzo dei tre ministeri una nuova richiesta di chiarimenti, facendo presente che è necessaria una risposta prima del 27 maggio, quando sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale l'ordinanza del ministero dell'Istruzione che indice la sessione degli esami di Stato. E ora non resta che contare i giorni, sperando che qualcuno si faccia vivo.